

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione
del Patrimonio
Tesi meritevoli di pubblicazione

La 167 a Torino, 1963 – 1995

di Roberta Vignuolo

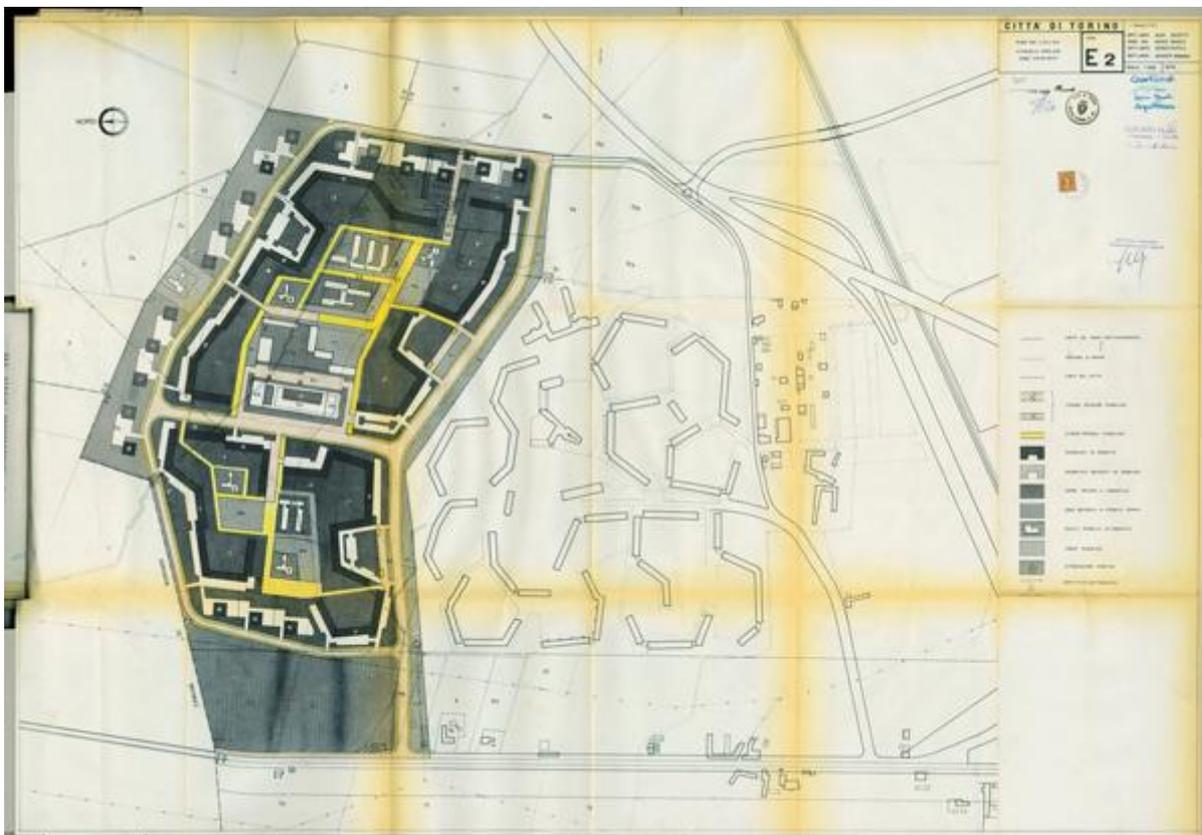
Relatore: Filippo De Pieri

Il seguente lavoro di ricerca mira alla ricostruzione della storia della legge n. 167 del 1962, dal titolo “*Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare*”, nella città di Torino. E' una storia che attraversa diversi decenni: gli sviluppi e i risultati di questa legge sono eterogenei e sono legati a svariati fattori sociali, economici e politici, che a loro volta sono soggetti ad un forte dinamismo nell'arco temporale di mezzo secolo di storia italiana.



P.e.e.p. di corso Taranto (zona E7)

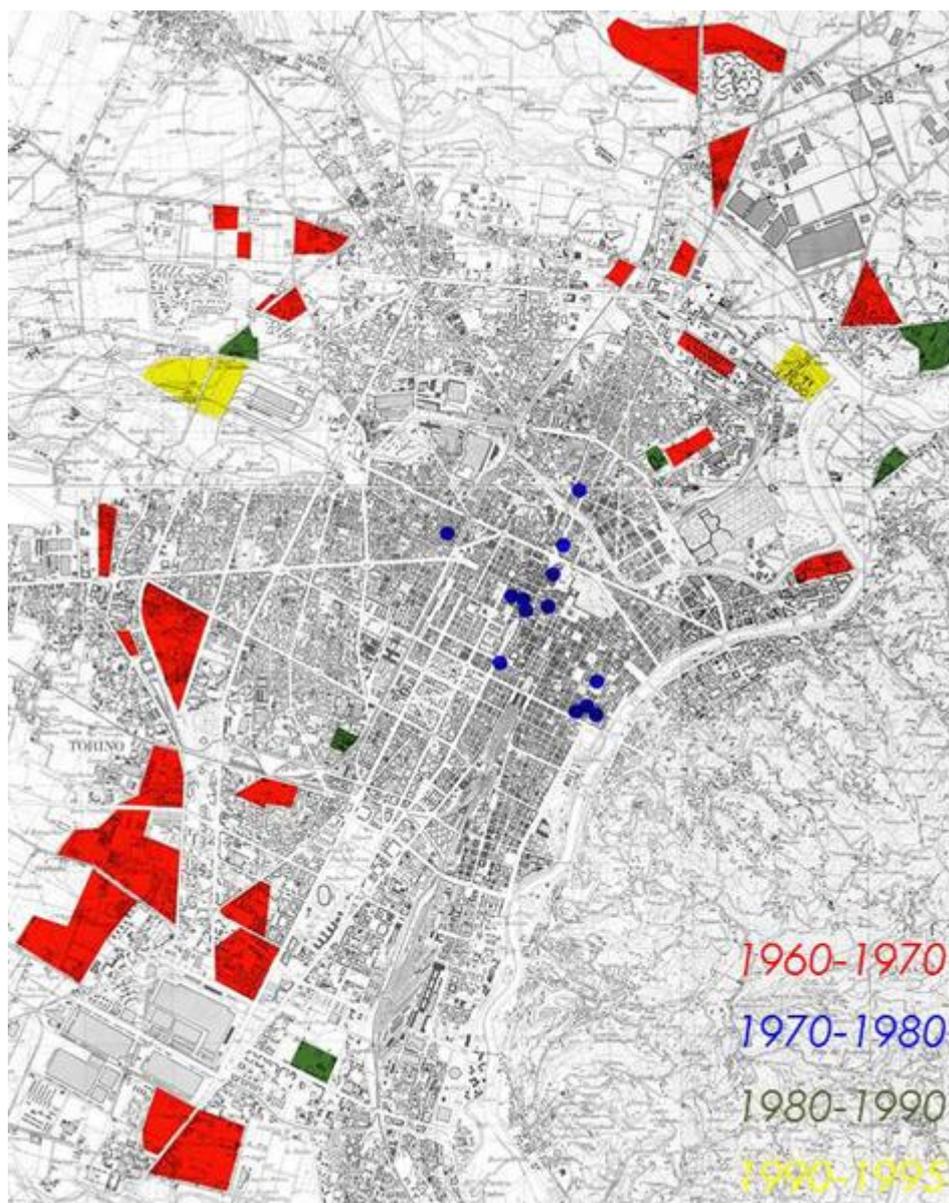
Si può distinguere una prima fase di attuazione che avviene negli anni '60 e '70 e che dà origine alle prime 24 zone di Peep lungo la cintura semiperiferica della città. Il primo piano di zona avrebbe dovuto avere durata decennale, in realtà nel 1973 non ancora tutte le aree Peep erano state edificate o urbanizzate, ma soprattutto l'assegnazione ai fruitori delle abitazioni proseguirà fino alla fine degli anni '90.



Planimetria zona E2 – Falchera nuova

Successivamente, verso la fine degli anni '70 e l'inizio del decennio successivo, contemporaneamente ad un dibattito fervente a livello nazionale, spicca l'attenzione per la riqualificazione, per il restauro dell'esistente che, a Torino, riguarderà diversi edifici ed isolati del centro storico, ma anche aree più periferiche: il tema dell'intervento pubblico nell'edilizia si intreccia col problema sottile e particolarmente delicato del recupero dei centri storici. C'è la valutazione allarmata di ciò che l'urbanizzazione contemporanea ha determinato sulla città storica in termini di snaturamento del suo ruolo, oltretutto della degradazione e alterazione delle sue strutture fisiche e spaziali; ma c'è anche la ri-valutazione dei caratteri specifici e peculiari del centro storico, di tutto ciò che esso offre ancora alla città di oggi, della sua lezione. La scoperta di questo patrimonio da recuperare nella città contemporanea è ancora più complessa quanto più si comprende che il metodo del riuso, dal centro storico, si può estendere ad altre piaghe urbane, fino a coinvolgere, sia pure con distinti caratteri, l'intera città esistente.

Questi interventi di recupero edilizio vengono inseriti all'interno del primo Programma Pluriennale di Attuazione nell'ambito del settore residenziale (i P.p.a. intervengono infatti nel settore residenziale, terziario e industriale), in particolare nel primo, nel secondo e nel terzo intervento di aggiornamento del P.e.e.p. A partire dal 1984, con il II Ppa, si continuano a realizzare nuovi edifici P.e.e.p., per lo più in zone semiperiferiche, talvolta all'interno di progetti più ampi che possono essere piani particolareggiati, piani per gli insediamenti produttivi o programmi di edilizia residenziale pubblica straordinaria; spesso gli interventi Peep di questi anni sono costituiti da un singolo edificio con relative urbanizzazioni.



Sintesi delle fasi di attuazione

Dopo l'esperienza del recupero dell'esistente si ritorna all'edificazione ex novo: le difficoltà incontrate nell'espropriare terreni non edificati erano enormi, ma ancora di più lo erano nel momento in cui l'esproprio era da attuare su aree già edificate, come appunto quelle del centro storico. Per questa ragione l'amministrazione torinese ritorna ad attuare interventi di edilizia economica e popolare su aree non edificate, fuori dal centro città; Radicioni infatti definisce il II Programma Pluriennale di Attuazione come "*il P.p.a. della rassegnazione*". Gli ultimi piani di zona, all'interno del III P.p.a., vengono ancora realizzati su aree non edificate, in gran parte di proprietà comunale. Verso la fine degli anni '90 inizia in Italia una fase di dismissione del patrimonio pubblico, di conseguenza molti edifici dei piani di zona diventano di proprietà privata. Il lavoro termina con una breve riflessione sulla proposta di Piano Regolatore di Radicioni e su ciò che accade ai piani di edilizia economica e popolare con l'adozione del Piano Regolatore Generale del 1995 di Gregotti e Associati, vigente attualmente nella città di Torino.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Roberta Vignuolo: robertavignuolo@gmail.com